

amore e disinteresse attendono al funzionamento ed efficace sviluppo della giovane istituzione.

Consigliano pertanto l'approvazione del conto e convengono nella proposta del Presidente per devolvere l'avanzo netto al fondo di riserva.

Approvata ad unanimità la proposta del Comitato dei Sindaci si viene in seguito alla nomina delle cariche sociali, e risultano eletti a

Consiglieri Amministratori

Dottor Ezechia Ottolenghi con voti	42
Prof. Vittorio Puschi »	42
Mignone Cav. Giacinto »	39
Chiara Geom. Giacomo »	38
Debenedetti Avv. Vittorio »	37
Caligaris Geom. Eugenio »	36

Sindaci effettivi

Depetris Notaio Luigi con voti	39
Baccalario Avv. Not. Dom. »	38
Traversa Avv. Arturo »	34

Sindaci supplenti

Miroglio Giuseppe con voti	38
Baldizzone Geom. Francesco »	34

Proibiviri

Caffarelli Cav. Uff. Pietro con voti	38
Accusani Barone Gen. Giu. »	36
Ottolenghi Avv. Raffaele »	32

LA PIAZZA UMBERTO I

Affrettatamente e con poca spesa — come del resto succede in tutte le cose nostre — si vuole sistemare la piazza Umberto I°. Abbandonata l'idea dei giardini pubblici che erano parsi a tutti un controsenso, si è incominciato uno sterro che per la parte destra di chi sale la piazza, pare destinato in certi punti a raggiungere la profondità di un metro. A parte l'interesse dei proprietari frontisti, cui non si fa certo un regalo e che penseranno a far valere le proprie ragioni in sede competente, noi ci preoccupiamo piuttosto della riuscita del lavoro e ci domandiamo: come si è provvisto per le strade laterali che scendono dalla Chiesa della *Madonnina*?

Confessiamo francamente che non siamo né ingegneri, né figli di ingegneri, ma con quel po' di buon senso naturale che Domenedio ci ha dato, ci par di comprendere che una delle strade verrà ad essere con un livello molto superiore alla piazza per cui destinata com'è a recare una abbondante quantità d'acqua per non essere munita di fogna neppure per raccogliere l'acqua piovana, ne viene per legittima conseguenza un riversamento naturale di detta acqua sulla piazza, che la regalerà giù a sua volta fino a Via Vittorio Emanuele; per l'altra strada succederà invece il rovescio, e cioè essa rimarrà più bassa onde non avrà deflusso d'acqua e, nelle piogge torrenziali d'autunno, si convertirà in un bel torrentello con immenso giubilo dei poveri disgraziati costretti a transitarvi.

Anche quando si è sistemata la piazza V. E. per il desiderio di economia non si è pensato alle strade di raccordo, ond'è che il lavoro encomia-

bile per una parte è rimasto imperfetto per l'altra.

E' la mania in voga nel nostro paese: cercare di provvedere alle più urgenti necessità con dei mezzi termini, incompletamente per timore di spendere qualche migliaio di lire di più. Eppure è proverbio antico che *chi più spende meno spende* e dovrebbero esserne tosto convinti anche i nostri reggitori che una spesa ben fatta ne risparmia molte altre.

Sulla piazza Umberto I° ritorneremo altra volta anche se qualcuno vorrà dirci che siamo degli eterni malcontenti.

Un dibattito in China

Sotto questo titolo e trasportando nell'estremo Oriente l'azione, forse nell'ingenua credenza di guardarsi le spalle da una eventuale azione giudiziaria, il *Corriere d'Acqui* pubblica un fantastico resoconto del dibattito svoltosi nei giorni 7 ed 8 corrente alla Corte d'Appello di Casale in confronto del Sig. Giovanni Baralis e di due suoi dipendenti — in cui si contiene una allusione vergognosa, anzi un'accusa esplicita alla Corte di avere assolto per ordine venuto dall'alto, e la provenienza del presunto ordine è anzi indicata a chiare note nell'articolo.

L'inverecconda menzogna non tocca il nobile Collegio giudiziario di Casale e la nota fama di immacolata rettitudine del magistrato colto e intelligente che fece la relazione della causa.

Nè la Corte di Casale ha bisogno delle nostre difese; quanti hanno conoscenza degli egregi Magistrati che la compongono sanno che a turbare la serenità dei giudizi non giungono le raccomandazioni che possono venire dall'alto, nè, la Dio mercè, le malsane influenze che tentino salire dal basso pel nobile desiderio delle altrui sciagure.

Ma ciò non rende meno stomachevole l'inconsulto attacco, ad onorandi Magistrati, che non può certo trovare giustificazione nell'esercizio di quell'alto diritto consacrato dal progresso dei tempi che è la pubblica censura.

E siamo certi che anche nei degni Magistrati del Tribunale di Acqui, malgrado la divergenza di giudizio nel grave dibattito, l'impressione non sarà stata difforme dalla nostra per quel sentimento di solidarietà che accomuna la Magistratura nel retto e indipendente funzionamento dell'altissimo mandato.

Delle risultanze della causa in rapporto al giudizio datone in sede di appello non è nostro intendimento discutere.

Solo ci sia concesso di dire che, alloraquando la parte civile istessa, in primo e secondo giudizio, ripiega, in confronto del titolare dell'azienda Sig. Gio. Baralis, sulla tesi della affermazione di una sola responsabilità civile, è giuoco forza ammettere che la domanda di una condanna penale avrebbe trovato difficile accoglimento anche dinnanzi ai tribunali dell'Impero Celeste.

DALLA RUSSIA

Dalla Russia giungono novelle sempre più inquietanti. Il lungo e tenace lavoro clandestino dei rivoluzionari russi dà finalmente i suoi primi frutti di sangue e di persecuzioni violente.

Quante anime di idealisti andranno travolte nella cieca repressione!

E' doloroso constatare come la Storia non sia niente affatto maestra della vita, come studiavamo ai bei tempi della idilliaca infanzia! Per esempio, la Storia dovrebbe insegnare allo Czar che la repressione dei suoi... generali, stavo per dire dei suoi agenti, non potrà portare che frutti di *cenere et osco*: è la storia di tutto questo secolo che grida ad alta voce! come sarebbe ormai tempo che i re ed i capi di governo si decidessero a pensare un po' più all'ingrossare delle ondate del grande oceano mondiale.

In Russia si rallegrano di aver chiamato all'Accademia Maximo Gorki, il novelliere che fu recentemente a Roma; c'è da felicitarsi sino a un certo punto!

D'ora innanzi, ammesso che lo Czar si decida a prendere le sue ispirazioni dalle novelle di Gorki, le cose in Russia andranno molto meglio!

I letterati si son sempre fatta una grande illusione sulla influenza da loro esercitata sulle cose di questo mondo.

A noi, nelle scuole, hanno insegnato che il focolare della libertà italiana era stato conservato dai letterati: baie! può essere vero, e forse lo è, quando questi letterati si chiamino Mazzini... o Garibaldi che scriveva colla spada delle pagine splendide!

La Rivoluzione Francese fu creata, dicono, dai letterati, specie da Rousseau! ma che io sappia, i letterati non hanno mai fermata la lunetta della ghigliottina sul collo dei poveri martiri che caddero vittima della ferocia partigiana.

Non ricordate? anni e anni sono, un grande, Hugo, invocò la grazia di Oberdank all'Imperatore austriaco! Come si vede, i poeti son dei grandi ingenui se pretendono di essere ascoltati dai re e imperatori.

Per questo, malgrado che Gorki sia stato chiamato all'Accademia, lo Czar continuerà a dar carta bianca ai suoi generali, tutta gente che bada a tener giù la torbida onda di menti eccitate dal bisogno o dallo spettacolo di ingiustizie profonde.

E prima che lo Czar si decida a diventare quel che dovrà un giorno

diventare, chissà quanto dolore umano dovrà ancora ululare per le pianure desolate della lontana e misteriosa Siberia!

Re Edoardo VII è più logico: visto che si grida contro la miseria, per la sua incoronazione ha ordinato un pranzo colossale per i poveri, tutti i poveri d'Inghilterra. Almeno per quel giorno i poveri avran da mangiare... e i giorni seguenti avranno il ricordo del pranzo regale... che sarà una più acuta puntura alla miseria diuturna.

fb.

La vera "Signora di Monza",

MEMORIE CITTADINE

L'ultima puntata della *Lettura*, pubblicazione periodica del *Corriere della Sera*, ha sulla « Signora di Monza » un articolo molto interessante. La tela sulla quale il Manzoni avrebbe, con maestria d'artista, trapunto i delicati contorni della misteriosa Signora, sarebbe l'autobiografia di certa Severetta Zalugi, figlia di Ottavio, ragguardevole patrizio di Acqui, e di una Vertemà, la cui sorella era moglie ad Ortensio Beccaria, e poichè anche una Beccaria fu poi madre del Manzoni, può essere che questi nel domestico archivio abbia avuto visione dei documenti relativi alla Monaca.

D'altro canto una sorella di Ottavio Zalugi era passata a nozze con Bartolomeo Corio podestà di Acqui, milanese, ed anche tra le carte della famiglia Corio il Manzoni poté leggere la confessione di Severetta.

Certo è che tra i casi narrati come proprii dalla nostra concittadina e quelli del Manzoni attribuiti alla Monaca di Monza, corrono molte linee parallele. Il manoscritto, di ben 382 pagine, è l'ingenua narrazione della sua vita fatta dalla Severetta al proprio confessore nel 1624, e dopo avere appartenuto alla illustrissima donna Apollonia Berti-Frotti, andò a finire, non si sa come, in una biblioteca di Amburgo, donde fu di recente cavato fuori da un dotto tedesco.

L'infanzia e la giovinezza della Severetta si passarono quasi per intero ad Acqui; visse qualche tempo a Novi ed entrò il 19 Ottobre 1615 nelle Cappuccine di Pavia, tra le quali verosimilmente rimase fino alla morte.

Chi la spinse al chiostro, malgrado i consigli del confessore di Acqui, fu la zia, Domitilla Beccaria, donna, a quanto pare, imperiosa e mondana.

Io non ho nelle storie d'Acqui alcuna altra memoria della famiglia Zalugi, sibbene dei Beccaria, (ai quali apparteneva il Palazzo ora del Tribunale), e di Bartolomeo Corio (latinamente *Corarius*) podestà di Acqui nel 1595.

F.

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

Ai cortesi lettori dobbiamo chiedere venia se fummo costretti a sospendere per un numero la pubblicazione del nostro giornale. Non fu nostra la colpa